

Dal mese di settembre 2018 prende avvio il progetto ImmiDem ovvero “Dementia in immigrants and ethnic minorities: clinical-epidemiological aspects and public health perspectives”, finanziato dal Ministero della Salute nell’ambito della Ricerca Finalizzata 2016.

Il progetto è indirizzato alla popolazione di soggetti immigrati e/o appartenenti a minoranze etniche residenti in Italia, e presenta una triplice finalità: descrivere il fenomeno della demenza in questa popolazione, stimandone la prevalenza e valutando le caratteristiche dei soggetti immigrati, appartenenti o meno a minoranze etniche, che richiedono assistenza ai servizi dedicati ai disturbi cognitivi; descrivere e valutare la modalità di accesso e di presa in carico nei servizi dedicati; individuare e promuovere percorsi di cura o di buona pratica che siano dedicati alla popolazione oggetto dello studio.

Tale progetto nasce dall’esigenza di descrivere e comprendere al meglio i cambiamenti e le modifiche, registrate in tutto il Mondo, nell’attuale “scenario della demenza”. Questi cambiamenti sono determinati principalmente da due fattori concomitanti: da un lato assistiamo a un progressivo allungamento dell’aspettativa di vita in tutto il globo, dall’altro lato si assiste a un crescente incremento dei flussi migratori dai paesi in via di sviluppo verso i paesi “occidentali, che determinano una modifica nell’offerta in ambito di sanità pubblica. Se l’aumentata aspettativa di vita sta conducendo infatti a un drammatico incremento dei casi di demenza anche nei paesi a basso e medio reddito, parallelamente, le nazioni occidentali si confrontano sempre di più con l’insorgenza delle malattie dementigene in soggetti immigrati o appartenenti a minoranze etniche. In queste specifiche categorie di individui, la gestione del fenomeno demenza presenta delle complessità aggiuntive, a vari livelli. Innanzitutto, diverse barriere culturali, spirituali ed economiche possono limitare e posticipare la ricerca di aiuto medico da parte degli anziani con disturbi cognitivi provenienti da altri paesi; ciò potrebbe probabilmente contribuire alla sotto-diagnosi della demenza o a una diagnosi tardiva di casi per lo più già conclamati e avanzati. Inoltre, la mancanza di strumenti appropriati per la valutazione delle funzioni cognitive può ostacolare la valutazione dei soggetti appartenenti a culture diverse dal paese ospite. Infine, si potrebbe verificare un ridotto accesso ai trattamenti, alle risorse sanitarie e al supporto sociale dopo la diagnosi. Da quanto detto finora, emergono nuove sfide per i paesi occidentali. In particolare: stimare il fenomeno della demenza negli immigrati e nelle minoranze etniche, caratterizzarne le caratteristiche e le problematiche, e infine attuare politiche sanitarie adeguate. A oggi, il progetto ImmiDem rappresenta la prima iniziativa dedicata specificamente a tale tematica in Italia.

**Per info:**

Eleonora Lacorte

Reparto di Promozione e Valutazione delle Politiche di Prevenzione delle Malattie Croniche,  
Centro Nazionale per la Prevenzione delle malattie e la Promozione della Salute - Istituto Superiore  
di Sanità

e-mail [osservatorio.demenze@iss.it](mailto:osservatorio.demenze@iss.it)